

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CAPALOZZA** e **RUGGERI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 LUGLIO 1958

#### Ripristino e arredamento del teatro della Fortuna di Fano

ONOREVOLI SENATORI. — Il vasto e quasi massiccio edificio isolato, che la popolazione di Fano chiama Palazzo del Teatro, si è formato gradualmente in sei secoli, mediante la trasformazione e la connessione, in composizione unica a funzione unitaria, di tre diversissimi elementi. Il medioevale Palazzo della Ragione, alcune costruzioni di proprietà pubblica e privata ed una strada, di origine romana, che distaccava queste costruzioni minori del Palazzo medioevale.

Le vicende belliche hanno profondamente minorato, all'esterno e all'interno, quell'isolato monumentale, che conserva, sulla piazza maggiore della città, quasi tutta la facciata porticata che fu del Palazzo della Ragione.

Le membrature organiche di questo (analoghe a quelle dei simiglianti Palazzi Comunali coevi di Lombardia, a Milano, a Monza, a Bergamo, a Como, ecc.) sono scomparse tra le strutture murarie interne del complesso, nell'ultima sua evoluzione funzionale di circa un secolo fa, quando fu destinato ad accogliere la neoclassica sala teatrale del Poletti e gli ambienti secondari.

Questa sala polettiana è ritenuta, architettonicamente, la più perfetta sala teatrale delle Marche. La sistemazione degli ambienti, adeguati alla funzione signorile e popolare, è, storicamente, assai interessante; perchè gli ambienti stessi, costituiti dalla loggia di entrata, dagli atri, dalle scale ai palchi e dal ridotto, furono ricavati dalla trasformazione utilitaria di tutto il corpo del Palazzo della Ragione, la cui pianta costituisce un terzo della iconografia generale del vasto isolato.

Lo storico edificio ha la secolare simbolica torre civica nello spigolo urbanisticamente principale. Questa torre, distrutta a mine dai tedeschi in ritirata, è già stata ricostruita dallo Stato in una mole nuova, che ha restituito il volto tradizionale alla piazza ed ha iniziata la ripresa della fisionomia panoramica a torri e a campanili del nucleo urbanistico romano-medioevale della città: fisionomia cancellata dalla barbarie nazista, in due giornate, nell'agosto 1944.

Per la popolazione fanese di ogni classe, il ripristino integrale del Palazzo del Teatro fu tra le prime affannose aspirazioni, dopo la bufera bellica. Impulso spirituale comprensibile e nobile, quando si pensi che,

da circa tre secoli, la popolazione considera e, soprattutto, sente quel suo Palazzo come un tempio di arte architettonica e teatrale insieme.

Nel secolo XVII, Giacomo Torelli, architetto e scenografo fanese, vi portò, dalla Corte francese del Re Sole, il tipo di sala teatrale a palchetti, oltre che le proprie magie scenotecniche ed i melodrammi più apprezzati di allora.

Tutti sanno, a Fano e fuori di Fano, da più di 90 anni, che cosa è il Teatro del Poletti e quali furono i maggiori artisti melodrammatici italiani che vi educarono il senso musicale cittadino con riflessi in tutta la Vallata Metaurense.

Così essendo la nobile realtà storica, artistica e culturale del problema di ripristino del Palazzo del Teatro di Fano, non occorre dire di più per indicare che il problema stesso esce dal ristretto campo dello interesse e dei desideri locali.

Anche per quanto si dice qui sotto, esso va compreso come realizzazione che si collega ad interesse storico ed artistico nella orbita dell'intervento statale, pure se si dovesse, per un momento, prescindere dal considerarlo nel clima finanziario dei danni di guerra.

Infatti, nella sventura bellica dell'edificio, si è inserito un proficuo vantaggio culturale. Lo stato di alcune parti diroccate ha permesso la interrogazione tecnica diretta del monumento, e questa ha consentito importanti precisazioni. Sono quelle che confermano la dubitata conformazione di triplice loggia a pianterreno del Palazzo della Ragione; quelle che rivelano la facciata posteriore del Palazzo; quelle che fanno constatare la non unitaria estensione della medioevale Sala della Ragione sul triplice loggiato; quelle che dimostrano la non esistenza di volte originarie sopra le logge, ecc. E che fanno pensare, ancora, alla possibilità di studiare, nel progetto generale di restauro, la realizzazione di ripristini più antichi, con la restituzione in evidenza di elementi organici medioevali delle logge. E così pure nella Sala superiore del ridotto.

Il Poletti, che (1845-63) fu libero nel collocamento della neoclassica sala teatrale, disponendo, per essa e per il palcoscenico, dell'area pertinente alle su accennate fabbriche pubbliche e private ed alla stradetta romana, si trovò, invece, per gli ambienti funzionali connessi, di fronte alle membrature organiche interne del Palazzo della Ragione.

E le manomise largamente, perchè in quel tempo non troppi riguardi si usavano alle opere architettoniche medioevali del genere.

Alcuni anni prima, infatti (1841), una Commissione locale proponeva, ed il Consiglio del Comune approvava in mezzo ad un tripudio di popolo, addirittura la demolizione *ab imis* del Palazzo della Ragione e dei connessi, per avere un'area libera, idonea alla costruzione di un teatro moderno!

Il Ministero Pontificio delle Belle Arti respinse quella deliberazione come « una somma sconvenienza », accogliendo la reazione di alcuni colti cittadini.

Oggi, ad un secolo e più da quel tempo, si invoca dalla città tutta il rapido ripristino del Palazzo del Teatro, sinistrato (dalle offese di ambedue le parti in guerra: un bombardamento aereo alleato e, assai di più, il crollo della torre) presso a poco come l'edificio teatrale della Scala di Milano, in quanto i lavori, nell'ambito della ricostruzione coi mezzi finanziari normali, proseguono con esasperante lentezza e con criteri antieconomici. E non è superbo il riferimento all'esempio della Scala (più vasto e più complesso in ogni senso), perchè va inteso in relatività di analogia e di proporzione sotto i punti di vista tecnico e storico, cui si aggiunge la particolarità del caso, il quale ha interferenza con la storia del tipico edificio pubblico medioevale fanese che, nella sua evoluzione (radicalmente inesorabile nelle destinazioni varie nei secoli), fu conglobato in edificio monumentale due volte più ampio e così nobilmente destinato ad alta educazione popolare.

La proposta, che ci onoriamo sottoporre alla vostra approvazione, era stata presentata anche nelle due precedenti legislature alla Camera dei deputati (documento n. 1424

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del 7 luglio 1950 e documento n. 1497 del 18 gennaio 1956).

La motivazione con la quale il rappresentante del Governo ebbe a rilevarne la superfluità è caduta, poichè, come è noto, a seguito di parere espresso dal Consiglio di Stato, si ritiene, ora, che i teatri non rientrino tra i beni immobili di proprietà di enti locali, ammessi alla ricostruzione in

base alla legge sui danni di guerra. Ed essendo caduta, ne risultano per ciò stesso, rafforzate le ragioni che giustificano e raccomandano la nostra iniziativa, tanto più in quanto lo Stato ha già speso molte decine di milioni per iniziare il restauro: denaro gettato, se il restauro non sarà al più presto completato.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Lo Stato assume la spesa per la ricostruzione e l'arredamento del Teatro della Fortuna di Fano, gravemente danneggiato da eventi bellici.

**Art. 2.**

Il Ministero dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione sono incaricati della esecuzione della presente legge.

**Art. 3.**

Alla relativa spesa, che è prevista in lire 100 milioni, si provvederà coi fondi di cui allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959.